

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 685.121 61.469 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.796 - Redazione 678.495

L'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

500 MILIONI PER L'UNITA'
Viva i compagni delle Federazioni di Parma, Siena e Udine che hanno raggiunto l'obiettivo!

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 262

MARTEDI' 21 SETTEMBRE 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

I FALLITI

Dopo la vittoria elettorale del 1948, a mano a mano che la situazione peggiorava, l'onorevole De Gasperi fece largamente ricorso a rimpasti ministeriali, rifiutando in ogni esame serio e quindi ogni provvedimento serio, fino a giungere alla sconfitta del 7 giugno 1953. Sembra che l'onorevole Scelba richieda le orme degasperiane e creda anche lui di poter tirare avanti con qualche rimpastino, di una tale efficacia che, appena effettuato, già si parla di una inevitabile crisi ministeriale più ampia. L'on. Scelba sbaglia, soprattutto perché la situazione attuale è molto più grave e oggi egli è di fronte al fallimento evidente di tutto un corso politico.

In politica interna il fallimento è stato dichiarato dal popolo italiano che, rigettando la legge truffa, ha trovato la velleità democristiana per la rapida trasformazione della nostra repubblica democratica in un regime clericocorporativo. Vani sono stati gli sforzi e i tentativi democristiani per ricominciare. Domenica a Firenze se ne è avuta la Tennessee prova. A Firenze si doveva svolgere pacificamente una grande festa popolare. Il governo l'ha proibita per motivi di ordine pubblico: ma ha finito per inondare la città di armi e di armati, ha profondamente turbato l'ordine pubblico e la tranquilla vita dei cittadini ed ha suscitato l'indignazione generale. Non c'è oggi un fiorino che non abbia capito la sostanza del regime politico scelbiano.

Il fallimento è non meno grave nel campo economico. L'8 di giovedì scorso un cauto, ma preoccupato articolo del professor Di Fenizio sulla Stampa di Torino in cui si parla di caduta tagliente e rapida della produttività italiana dall'aprile 1954. Dal Mercurio abbiamo appreso che secondo i dati dell'Ufficio Centrale di Statistica il costo della vita è aumentato del 5 per cento dal luglio 1953.

«Una diagnosi amara sull'economia italiana» abbiamo proprio oggi letto sul Mondo Economico, che ha riprodotto un articolo della rivista pubblicata dall'Università nord-americana dell'Utah. Testimonianze non sospette, queste che citiamo: gli italiani, del resto, constatano ogni giorno che, per esempio, il continuo aumento dei prezzi dei servizi pubblici pesa gravemente sulla loro vita. Ed oggi i d. e. insistono freneticamente per l'aumento dei d. e.

Il fallimento è evidente in politica estera. Non uno dei problemi specificamente italiani è stato risolto a nostro favore. Oggi non si osa neppure più parlare della questione triestina. Accetterà il nostro ministro agli esteri di dare il suo nome alla spartizione del Territorio libero, di sottoscrivere la piena vittoria di Tito? La CED è stata travolta. Abbiamo avuto ragione noi che ne abbiamo sempre denunciato la sostanza antinazionale e gli scopi aggressivi ed abbiamo contemporaneamente affermato la quasi sicura impossibilità che la Francia l'approvasse. I governi d. e. non hanno saputo prevedere. Hanno costantemente manifestato la loro supina acquiescenza alle pretese nord-americane, ma, in sostanza, non hanno avuto il coraggio di porre la questione in Parlamento e si sono trascinati alla coda della Francia, lasciando ad essa la responsabilità dell'accettazione o del rifiuto, tanto erano convinti dell'ostilità del popolo italiano.

E' fallita la politica «europistica», come noi abbiamo sempre previsto denunciando gli scopi reali: la difesa, cioè, del regime capitalistico, la preparazione della guerra antisovietica, la costruzione di un regime «europeo» occidentale, reazionario e clericale. Dal fallimento non sembra però che i d. e. e i loro vassalli abbiano imparato qualcosa. Perfino in America qualche voce si è levata per ricordare che il problema fondamentale è l'unificazione e la democratizzazione della Germania. E, invece, secondo i giornali ed i governanti italiani, la politica estera del nostro paese si dovrebbe proporre oggi: primo, isolare la Francia; secondo, riattare la Germania. E' la ripresa della politica fascista. Non solo la Francia avrebbe torto a chiedere, per lo meno, garanzie rispetto al riarmo della Germania, ma questo riarmo sarebbe una necessità assoluta

DOPO UN LUNGO ESAME DEGLI ATTI DELL'AFFARE MONTESI

Le richieste della Procura generale consegnate ieri sera al giudice Sepe

Secondo talune voci sarebbero accolte le richieste degli avvocati di Piccioni e di Montagna per un supplemento d'istruttoria sugli alibi del musicista e la posizione di Maurizio d'Assia - Pompei cerca a Torino una ragazza del "baretto", scomparsa

Alle 18,20 di ieri l'agenzia ANSA ha trasmesso il seguente comunicato della Procura generale della Corte di Appello di Roma:

«La Procura generale della Corte d'Appello, avendo concluso l'esame degli atti relativi alla morte di Montesi Wilma — atti comunicati dalla Sezione istruttoria sotto le date 22 luglio e 10 settembre 1954 — ha presentato oggi alla Sezione stessa le proprie requisitorie ai sensi di legge. La segretezza dell'istruttoria non consente, all'attuale momento, di fare alcun accenno sulle specifiche richieste contenute nelle anzidette requisitorie».

Quando il testo del comunicato è stato reso noto, i cronisti che seguono l'affare Montesi hanno tentato affannosamente di ottenere qualche particolare, senza però riuscire ad ottenere successo. Già verso le 17, i corridoi del primo piano del Palazzo Madama erano stati messi a rumore dal fretiloso andirivieni di magistrati e di commessi. Alle 18 il dottor Sepe aveva ricevuto nel suo ufficio un funzionario della Procura, il magistrato e canonico, che successivamente era stato riconosciuto per il segretario generale della Procura, e quindi il dott. Scardia, funzionario di un imminente trasferimento degli 82 volumi dell'istruttoria agli uffici del Procuratore a quella della Sezione istruttoria.

Stretto riserbo

Ogni tentativo di conoscere esattamente il contenuto delle requisitorie ha cozzato riserbo che ha ammantato le decisioni della pubblica accusa. Cedendo alle insistenze dei cronisti e dei corrispondenti dei quotidiani del Nord, ad un certo punto, poco prima delle ore 20, il dottor Sepe, che appariva sorridente, ha cortesemente acconsentito a ricevere, sostenendo il loro pressante assalto. Ad una domanda precisa sulla sostanza delle richieste formulate dalla Procura, il magistrato ha sorriso con bonomia affermando: «C'è un comunicato ufficiale. Accontentatevi di quello...».

Il chiarimento verrà fornito, comunque, all'attiva udienza di ieri sera, quando il presidente della Sezione istruttoria, se il dottor Sepe, infatti, interrogherà stamane, o in giornata, qualcuno dei testimoni indicati nell'esposto dei legali di Montesi, attraverso l'interrogatorio di alcuni dei quattordici testimoni citati a difesa del

giovane musicista; 2) interrogatorio del principe Maurizio d'Assia; 3) confronto tra il nipote di Vittorio Emanuele III e i guardiani di Capocotta Terzo Guerrini, Palmira Ottaviani e Anastasio Lilli.

La pubblica accusa, se queste voci risultassero fondate, in altre parole avrebbe stimato opportuno, prima ancora di procedere alla definizione del reato e all'indicazione degli imputati, di procedere ad alcuni accertamenti stimati necessari. Si tratterebbe, in sostanza, della materia contenuta nel famoso esposto dei legali di Ugo Montagna nella «memoria consegnata» dall'avvocato Augenti al dottor Giocoli. «Questa richiesta — è stato un commento raccolto negli ambienti del Palazzo di Giustizia — appare procedente, ineccepibile e, essa, tuttavia, porterà a un ritardo nell'istruttoria, contrario agli intendimenti del giudice istruttore il quale, forse, avrebbe voluto agire di sorpresa rapidamente nei confronti degli indiziati. Bisogna tener conto, del resto, che questi ultimi, in diciassette mesi, hanno avuto tutto il tempo di organizzare il loro piano di difesa. In ogni caso, il dottor Sepe avrebbe preparato ogni cosa in modo da portare a compimento il supplemento di istruttoria nel brevissimo tempo di tre giorni. Dopodiché gli atti verrebbero nuovamente rimessi alla Procura per la requisitoria definitiva».

Secondo altre voci e opposizioni, che hanno raccolto, a onor del vero, i minori consensi, il dott. Scardia avrebbe consegnato, invece, insieme agli atti, anche le specifiche richieste riguardanti l'imputazione di Montesi a carico degli indiziati e le modalità (mandato di cattura o mandato di comparizione) della contestazione dei reati.

I sostenitori di questa seconda tesi affermano che, avendo il dottor Scardia seguito a passo a passo l'istruttoria del dottor Sepe, egli sarebbe stato in grado di giungere rapidamente alle conclusioni, senza sentire la necessità di un approfondimento delle indagini. Un chiarimento verrà fornito, comunque, all'attiva udienza di ieri sera, quando il presidente della Sezione istruttoria, se il dottor Sepe, infatti, interrogherà stamane, o in giornata, qualcuno dei testimoni indicati nell'esposto dei legali di Montesi, attraverso l'interrogatorio di alcuni dei quattordici testimoni citati a difesa del

tivamente richiesto un supplemento di istruttoria. Se il giudice istruttore, invece, apporrà la sua firma sui mandati di cattura o sui mandati di comparizione e interrogherà gli imputati, dovrà dire che egli ha avuto via libera per compiere un altro passo in avanti nella sua istruttoria.

Le prospettive

L'incertezza che ha regnato fino a notte inoltrata, ha alimentato le congetture e i commenti sui personaggi che potrebbero, da un momento all'altro, comparire in veste di imputati dinanzi al giudice Sepe. Le voci fanno convergere l'attenzione sulle figure chiamate perentoriamente alla ribalta dal noto provvedimento di rinvio dei delinquenti e delle quali si è largamente occupata in quest'ultimo scorcio di tempo. Quale è la posizione attuale di questi personaggi? Quali prospettive di dimissioni da essi? Tutto fa ritenere che

ancora il dottor Sepe abbia elementi per provare il modo in cui è stato consumato il delitto, il luogo dove Wilma è stata uccisa e l'ora esatta della morte. Per quanto riguarda il resto, il giudice istruttore sarebbe in possesso di indizi circoscritti a una determinata cerchia di persone, tra le quali vi è l'assassino e vi sono i suoi complici.

Numerosi giornali hanno riportato, nei giorni scorsi, dichiarazioni, interviste e commenti che tenderebbero a mettere fuori causa il figlio del ministro Piccioni, dimessosi sabato scorso dalla sua alta carica. Come è noto, in

(Continua in 2. pag. 8. col.)

Nove ministri di Bao Dai dimissionari a Saigon

SAIGON, 20. — Nove ministri del governo baodista hanno presentato oggi le loro dimissioni al primo ministro



Il Procuratore Giocoli (leggermente coperto da un agente) esce dal Palazzo di Giustizia

Oggi il governo rimpastato si presenta al giudizio del Senato

Inconueta procedura di Scelba nel tentativo di evitare il dibattito politico dinanzi alle Camere. Il Consiglio dei ministri - L'americano Murphy ha portato al Viminale le proposte ultimative per il TLT

Dopo lunga vacanza il Parlamento riapre i battenti: oggi il Senato, domani la Camera. La pubblica accusa ha presentato in questo momento, la comunicazione delle dimissioni di Piccioni e di Scardia, e il rimpasto del governo è stato annunciato di prammatica. Questo evento politico dinanzi a cui sarà posto il Senato, nonostante che le agenzie governative e l'organo ufficiale della D. C. insistano sulla comunicazione della inevitabilità di tale comunicazione e della sua immediatezza. Tuttavia Scelba non si presenterà di persona nell'aula del Senato, ma sarà rappresentato da un suo delegato. Questo verrebbe fatto — grazie ad un cavillo escogitato da Scelba — dal presidente dell'Assemblea, quale dovrebbe dar lettura di un «messaggio» inviato dal presidente del Consiglio. Una simile procedura viene giudicata dal tutto «originale», in quanto nei precedenti occasioni è invece stata sempre assai più diretta, secondo la quale è il presidente del Consiglio in persona a leggere — su invito del presi-

dire per quanto è possibile ad ogni dibattito e rendiconto, scrivendo con finta ingenuità che «non si vede per quale ragione la comunicazione delle nomine dei due ministri dovrebbe dar luogo ad un'ampia e profonda discussione parlamentare».

Invece si vede, e come, Pri-

mento di sostanza; né si vorrà negare che il modo stesso come si è giunti alla nomina di Martino agli esteri denuncia la mancanza di chiari orientamenti e l'esistenza di contrasti che gli stessi partiti di maggioranza manifestano.

Queste sono solo alcune delle cose sulle quali l'opinione pubblica riflette; e qui il discorso si sposta subito sul merito della politica del governo, che non mancherà di essere discussa assai a fondo in occasione del dibattito sul bilancio degli esteri. Questo fondamentale dibattito dovrebbe aversi alla fine del mese, non più tardi; esso è urgente per la evidente crisi e carenza della politica estera quadripartita dopo il crollo della CED. Ma anche a questo dibattito pare che il governo voglia per ora sfuggire, chiedendone il rinvio anche per il mese successivo. Il ministro Martino di partecipare alla conferenza londinese il 28 settembre. Questo dovrebbe essere semmai un motivo di più, da parte del governo, per sentire la necessità e l'urgenza di un dibattito: giacché che cosa andrà a fare e a rappresentare a Londra, l'improvvisato ministro libero, quando il Parlamento deve ancora procedere da capo a fondo a un riesame completo della situazione, quando la stessa maggioranza brancola nel buio e si litiga circa il da farsi?

NON C'È SOLTANTO UN AFFARE MONTESI



Scelba dichiarò in Parlamento che il bandito Giuliano fu ucciso in un conflitto a fuoco dai carabinieri. Il capitano Perenze è stato incriminato per aver fornito questa falsa versione dell'uccisione del fuorilegge.

Il bandito Picciotto — l'uomo che sapeva come era stato ucciso Giuliano — è morto in carcere. Una perizia ufficiale ha dimostrato che il bandito fu avvelenato, ma l'incidente non è stato ancora spiegato.

Non sono stati così soppressi coloro che conoscevano il retroscena del banditismo siciliano e della strage di Portella. Quando sarà chiarito tutto l'affare? Quando passeranno i responsabili?

ma di tutto, chi se non il Parlamento dovrebbe farsi intere della profonda emozione che scuote l'intero Paese nel vedere il proprio governo in veste, nella sua stessa struttura, dalle ripercussioni di uno scandalo senza precedenti, tutto

di tutto, chi se non il Parlamento dovrebbe farsi intere della profonda emozione che scuote l'intero Paese nel vedere il proprio governo in veste, nella sua stessa struttura, dalle ripercussioni di uno scandalo senza precedenti, tutto

di tutto, chi se non il Parlamento dovrebbe farsi intere della profonda emozione che scuote l'intero Paese nel vedere il proprio governo in veste, nella sua stessa struttura, dalle ripercussioni di uno scandalo senza precedenti, tutto

di tutto, chi se non il Parlamento dovrebbe farsi intere della profonda emozione che scuote l'intero Paese nel vedere il proprio governo in veste, nella sua stessa struttura, dalle ripercussioni di uno scandalo senza precedenti, tutto

di tutto, chi se non il Parlamento dovrebbe farsi intere della profonda emozione che scuote l'intero Paese nel vedere il proprio governo in veste, nella sua stessa struttura, dalle ripercussioni di uno scandalo senza precedenti, tutto

di tutto, chi se non il Parlamento dovrebbe farsi intere della profonda emozione che scuote l'intero Paese nel vedere il proprio governo in veste, nella sua stessa struttura, dalle ripercussioni di uno scandalo senza precedenti, tutto

di tutto, chi se non il Parlamento dovrebbe farsi intere della profonda emozione che scuote l'intero Paese nel vedere il proprio governo in veste, nella sua stessa struttura, dalle ripercussioni di uno scandalo senza precedenti, tutto

di tutto, chi se non il Parlamento dovrebbe farsi intere della profonda emozione che scuote l'intero Paese nel vedere il proprio governo in veste, nella sua stessa struttura, dalle ripercussioni di uno scandalo senza precedenti, tutto

di tutto, chi se non il Parlamento dovrebbe farsi intere della profonda emozione che scuote l'intero Paese nel vedere il proprio governo in veste, nella sua stessa struttura, dalle ripercussioni di uno scandalo senza precedenti, tutto

di tutto, chi se non il Parlamento dovrebbe farsi intere della profonda emozione che scuote l'intero Paese nel vedere il proprio governo in veste, nella sua stessa struttura, dalle ripercussioni di uno scandalo senza precedenti, tutto

di tutto, chi se non il Parlamento dovrebbe farsi intere della profonda emozione che scuote l'intero Paese nel vedere il proprio governo in veste, nella sua stessa struttura, dalle ripercussioni di uno scandalo senza precedenti, tutto

di tutto, chi se non il Parlamento dovrebbe farsi intere della profonda emozione che scuote l'intero Paese nel vedere il proprio governo in veste, nella sua stessa struttura, dalle ripercussioni di uno scandalo senza precedenti, tutto

di tutto, chi se non il Parlamento dovrebbe farsi intere della profonda emozione che scuote l'intero Paese nel vedere il proprio governo in veste, nella sua stessa struttura, dalle ripercussioni di uno scandalo senza precedenti, tutto

di tutto, chi se non il Parlamento dovrebbe farsi intere della profonda emozione che scuote l'intero Paese nel vedere il proprio governo in veste, nella sua stessa struttura, dalle ripercussioni di uno scandalo senza precedenti, tutto

di tutto, chi se non il Parlamento dovrebbe farsi intere della profonda emozione che scuote l'intero Paese nel vedere il proprio governo in veste, nella sua stessa struttura, dalle ripercussioni di uno scandalo senza precedenti, tutto

di tutto, chi se non il Parlamento dovrebbe farsi intere della profonda emozione che scuote l'intero Paese nel vedere il proprio governo in veste, nella sua stessa struttura, dalle ripercussioni di uno scandalo senza precedenti, tutto

di tutto, chi se non il Parlamento dovrebbe farsi intere della profonda emozione che scuote l'intero Paese nel vedere il proprio governo in veste, nella sua stessa struttura, dalle ripercussioni di uno scandalo senza precedenti, tutto

di tutto, chi se non il Parlamento dovrebbe farsi intere della profonda emozione che scuote l'intero Paese nel vedere il proprio governo in veste, nella sua stessa struttura, dalle ripercussioni di uno scandalo senza precedenti, tutto

di tutto, chi se non il Parlamento dovrebbe farsi intere della profonda emozione che scuote l'intero Paese nel vedere il proprio governo in veste, nella sua stessa struttura, dalle ripercussioni di uno scandalo senza precedenti, tutto

di tutto, chi se non il Parlamento dovrebbe farsi intere della profonda emozione che scuote l'intero Paese nel vedere il proprio governo in veste, nella sua stessa struttura, dalle ripercussioni di uno scandalo senza precedenti, tutto

di tutto, chi se non il Parlamento dovrebbe farsi intere della profonda emozione che scuote l'intero Paese nel vedere il proprio governo in veste, nella sua stessa struttura, dalle ripercussioni di uno scandalo senza precedenti, tutto

di tutto, chi se non il Parlamento dovrebbe farsi intere della profonda emozione che scuote l'intero Paese nel vedere il proprio governo in veste, nella sua stessa struttura, dalle ripercussioni di uno scandalo senza precedenti, tutto

di tutto, chi se non il Parlamento dovrebbe farsi intere della profonda emozione che scuote l'intero Paese nel vedere il proprio governo in veste, nella sua stessa struttura, dalle ripercussioni di uno scandalo senza precedenti, tutto

di tutto, chi se non il Parlamento dovrebbe farsi intere della profonda emozione che scuote l'intero Paese nel vedere il proprio governo in veste, nella sua stessa struttura, dalle ripercussioni di uno scandalo senza precedenti, tutto

di tutto, chi se non il Parlamento dovrebbe farsi intere della profonda emozione che scuote l'intero Paese nel vedere il proprio governo in veste, nella sua stessa struttura, dalle ripercussioni di uno scandalo senza precedenti, tutto

di tutto, chi se non il Parlamento dovrebbe farsi intere della profonda emozione che scuote l'intero Paese nel vedere il proprio governo in veste, nella sua stessa struttura, dalle ripercussioni di uno scandalo senza precedenti, tutto

La nuova Costituzione approvata dal Congresso popolare della Cina

La votazione si è svolta in una atmosfera di eccezionale entusiasmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 20. — Con 1197 voti favorevoli, su 1197 deputati presenti, il Congresso nazionale cinese ha approvato stasera a voto segreto la Costituzione della Repubblica popolare. Quando Ciu En-lai, che teneva oggi la presidenza esecutiva del Congresso, ha annunciato l'esito del voto, l'Assemblea si è levata di slancio in piedi acclamando e per molti minuti l'applauso e le grida di evviva hanno salutato la prima costituzione democratica della storia del popolo cinese e insieme la costituzione che assicura alla Cina il passaggio dalla democrazia popolare al socialismo.

In un impulso di gioia i deputati levavano in alto la mano e l'agitavano festeggiando l'avvenimento di una ispirazione secolare, grosse mani di operai, di contadini, mani sottili di intellettuali, braccia vestite delle stoffe multicolori, delle sete e dei rasi delle minoranze nazionali o del panno marrone della uniforme militare, braccia impetuose di giovani o gracili di vegliardi. Tutti i volti sorridevano, sorrideva Ciu En-lai, assiso, al banco della presidenza, e Mao Tse-tun, al suo posto di deputato del settore della munic-

palità di Pechino, sollevava in alto il largo viso rugoso e anche lui levava, agitata la mano.

Ciu En-lai aveva aperto la seduta sottoponendo all'approvazione del Congresso la Costituzione della Repubblica popolare, un elenco di 35 deputati designati a spogliare le schede di voto e a controllare lo spoglio. Un membro della segreteria dell'Assemblea ha quindi dato lettura del preambolo e dei 106 articoli della Costituzione nel loro testo definitivo, risultato dalla cinquantina di emendamenti che sono stati il frutto del dibattito nel Paese e nel Congresso.

Otto grandi urne di lucido legno sono state disposte dinanzi agli otto settori della Assemblea e le schede sono state distribuite. Erano rettagoli rossi sui quali le modalità del voto erano spiegate in lingua cinese e nelle lingue delle minoranze nazionali più numerose: tibetana, la mongola e la tibetana.

Il brusio e il movimento che si era accompagnato alla distribuzione e la confusione delle schede hanno fatto posto a un profondo silenzio quando i membri della presidenza effettiva si sono avvicinati dal loro banco a deporre per primi la scheda nella urna. Ha votato Ciu En-lai, poi il generale Lin Biao, del Consiglio militare rivoluzionario, il presidente dell'Università di Pechino. Ma Yiu-chiu, il comandante di divisione dell'esercito popolare T'ai Cien-kung, il segretario della Lega della gioventù Hu Yao-pang, il vice presidente dell'Istituto centrale delle minoranze nazionali Liu Ke-ping, il vice presidente della federazione degli industriali e commercianti Hu Tzu-agn, il vice sindaco della città di Ciuming. Per ultima, fra i membri della presidenza esecutiva, sorrideva il colonnello Piccioni, il cui sposo collaborò con Sun Ya-tsen e venne trucidato da Chiang Kai-shek, trucidato lungamente in esilio, e dopo la liberazione divenne

FRANCO CALAMANDREI

(Continua in 2. pag. 8. col.)

LA SOTTOSCRIZIONE PER L'UNITA'

Roma raggiunge l'obiettivo e lo porta da 28 a 35 milioni

Il segretario della Federazione comunista romana, compagno Otello Nannuzzi ha inviato ieri il seguente telegramma al compagno Togliatti: «Comunisti romani raggiunto obiettivo fissato Direzione P.C.I. 28 milioni per contribuire alla raccolta nazionale di 500 milioni».

Il dito nell'occhio

Un idealista. A proposito del caso Montesi, Santì Savarino, direttore del Giornale d'Italia, dice che non conosce la famiglia di Piccioni, e che è un nemico personale dell'onorevole Bellavista. Ma allora, chi glielo fa fare? Questo Savarino è proprio un martire dell'idea.

Un informato. Sul Giornale d'Italia, tal Bruno Tedeschi (quello che credeva che Martin fosse un comunista) scrive con aria dottorese

«nella letteratura sovietica non c'è posto per nuovi Gogol». Bruno Tedeschi è uno che certe cose le sa. E' considerato un tecnico. Ma forse gli è sfuggito quel discorso di Ma-lenkov nel quale si diceva testualmente che la letteratura sovietica ha bisogno di nuovi Gogol.

Il fesso del giorno. «E non ci importa affatto chi andrà o non andrà in galera», ha detto Scardino, dal Giornale d'Italia.

ASMODEO